

Gazzetta del Sud 13 marzo 2009

Vincenzo Alvaro arrestato a Roma dal Ros

ROMA. I carabinieri del Ros e del comando provinciale di Roma hanno arrestato Vincenzo Alvaro, 45 anni, originario di Cosoleto ma residente nella Capitale, accusato di aver speso, in tempi diversi, 16.000 dollari Usa versandoli in una banca romana in cambio di euro.

L'uomo nel 2000 era stato sottoposto per tre anni alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Roma in considerazione dei suoi rapporti con la cosca della 'ndrangheta Alvaro-Palamara. L'arrestato – cuoco, ma ritenuto gestore di fatto di diversi esercizi commerciali – è infatti figlio di Nicola Alvaro, detto "Beccauso", ritenuto dagli investigatori capo della cosca di Cosoleto. È inoltre il marito di Grazia Palamara, a sua volta imparentata con Domenico Alvaro, "don Micu o Giannuzzu", capo della cosca di Sinopoli.

La cosca Alvaro è considerata dai carabinieri egemone nei comuni di Cosoleto, Sinopoli e Sant'Eufemia e del versante tirrenico dell'alta provincia reggina.

Alvaro è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Roma Roberta Palmisano, su richiesta del sostituto procuratore Salvatore Vitello. Le indagini che hanno portato all'arresto sono state avviate in seguito ad una segnalazione proveniente dal Secret Service americano che, lo scorso dicembre, presso la Chase Bank e la City Bank di New York aveva sequestrato 16.000 dollari Usa in banconote da 100 contraffatte, in possesso di inconsapevoli turisti italiani.

Gli accertamenti dell'Arma hanno fatto emergere che le banconote erano state tutte acquistate presso l'Agenzia della Banca Popolare di Roma di via Bissolati, nel centro della capitale, dove, in tempi diversi, sarebbero state versate in cambio di euro da Alvaro, intestatario di un conto corrente insieme alla moglie.

Secondo gli inquirenti la tecnica stessa di falsificazione dei dollari – definita «sostanzialmente e nient'affatto artigianale», tanto da trarre in inganno gli stessi dipendenti della banca – darebbe la misura dell'inserimento di Alvaro in una «organizzazione criminale di notevole spessore» dalla quale ricaverebbe consistenti fonti di guadagno.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS